

**DISCORSO DEL MINISTRO DELLE
INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI
PROF. ING. PIETRO LUNARDI**

**CERIMONIA DI INAUGURAZIONE DEL
I° SALONE INTERNAZIONALE DELLA
SICUREZZA STRADALE**

VERONA 23 OTTOBRE 2003

Signora Vice Presidente della Commissione europea, Signore e Signori Ministri, Autorità, cari amici, desidero innanzitutto esprimere il mio più vivo ringraziamento agli organizzatori, ed all'Automobile Club d'Italia in particolare, per l'opportunità che ci viene oggi offerta di inaugurare questo I° Salone Internazionale della Sicurezza Stradale, che è stato voluto fortemente dal mio Dicastero, e che si svolge sotto l'alto patrocinio del Presidente della Repubblica.

Oggi è un giorno particolarmente importante perché, nel pomeriggio, inizieranno, sempre qui a Verona, i lavori del Consiglio Informale dei Ministri dei Trasporti dell'Unione Europea, della Norvegia e della Confederazione elvetica, che ha per tema la Sicurezza stradale.

L'Italia, ha voluto che fra i punti del programma del semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, vi fosse il tema della Sicurezza stradale ed in

questo ha avuto il pieno sostegno della Commissione e di tutti i Paesi dell'Unione.

Ci è parso che fosse nostro dovere promuovere ed incoraggiare una comune iniziativa che desse un significato anche politico ed etico alla non più rinviabile necessità di intervenire con tempestività e rigore, con l'ottimismo della volontà e della ragione, per contenere e ridurre, nella misura più ampia possibile, questo inaccettabile tributo di morti e di dolore che per nessun motivo può essere considerato come dovuto, allo sviluppo ed al benessere.

Abbiamo cercato in tutti modi affinché l'approccio al tema della sicurezza stradale non avvenisse, come in passato, costruendo condizioni e occasioni solo per dibattere o per assumere impegni mirati ad un cambiamento che purtroppo, in modo gattopardesco, non si è mai raggiunto. Abbiamo cercato invece di identificare un itinerario di azioni,

di comportamenti, di strumenti che distruggesse soprattutto la triste abitudine a considerare la incidentalità, a considerare il dramma della mortalità sulle strade, un banale indicatore, una banale percentuale che quasi fisiologicamente descriveva un fenomeno irreversibile.

Questo primo Salone internazionale della sicurezza stradale ed il Consiglio informale dei Ministri dei trasporti dell'Unione europea, della Norvegia e della Svizzera non sono quindi solo un'occasione di incontro, ma una prima chiara testimonianza di una solidale volontà a non accettare l'assurda logica dell'assuefazione, l'assurda logica dell'abitudine ad osservare un fenomeno, a monitorare un dramma senza distruggere tutte le condizioni e tutte le cause che lo generano.

Non posso, in questa occasione, non ricordare l'impegno del Governo italiano per affrontare in modo concreto ed organico questa particolare tematica, un impegno mirato ad invertire

l'atteggiamento arrendevole e la triste abitudine a non voler incidere, in modo sostanziale, nel contenimento della incidentalità sulle nostre strade urbane, sulle reti extraurbane, sul nostro sistema autostradale.

E' davvero un'azione che travalica le categorie proprie dell'etica e rientra invece in quella categoria che ci accomuna tutti e riguarda essenzialmente la coscienza che geneticamente abbiamo del valore della vita, del valore di una vita vissuta nelle migliori condizioni fisiche.

Ebbene, penso che in questo difficile e, al tempo stesso, irrinunciabile obiettivo ognuno di noi, nei vari ruoli e nei vari momenti funzionali, deve necessariamente trovare un denominatore comune. Il denominatore comune, a mio avviso, è da ricercarsi proprio nella capacità di comunicare alla gente quanto si sta facendo, quanto si vuole fare in futuro, per far vincere la vita.

In ciò siamo stati incoraggiati dai positivi risultati che abbiamo registrato con l'introduzione delle misure previste dal nuovo Codice della Strada che, nei primi tre mesi di applicazione, dal 1° luglio al 30 settembre 2003, hanno portato, rispetto allo stesso periodo del 2002, ad una riduzione del 22% del totale degli incidenti, del 21% dei morti e del 25% dei feriti. Naturalmente è presto per cantare vittoria e soprattutto gli obiettivi devono e possono essere più ambiziosi, ma è indubbio che la presenza di una tendenza virtuosa rafforza ulteriormente ogni nostra determinazione.

L'iniziativa che inauguriamo questa mattina ed il Consiglio informale che avrà inizio oggi pomeriggio diventano così un incisivo momento storico perché segnano un cambiamento sostanziale verso un lavoro che insieme abbiamo deciso di fare e che, alla luce anche di quanto fatto negli ultimi mesi, sono sicuro

porterà in un arco temporale certo a risultati misurabili e compiuti.

Nel lavoro di questi ultimi mesi, infatti, condotto assieme ai nostri partner europei, abbiamo individuato già sei punti che ci sembra debbano stare alla base dell'azione comune:

- **L'Osservatorio europeo della sicurezza stradale** per lo scambio delle informazioni sulle best practices, l'omogeneizzazione, la diffusione e l'analisi delle statistiche, la creazione di banche dati condivise.
- **L'armonizzazione delle regole relative ai principali problemi della sicurezza stradale**, con una particolare attenzione agli aspetti sociali della salvaguardia dei lavoratori del trasporto per ciò che riguarda i tempi di guida e di riposo.
- **Il miglioramento e l'armonizzazione degli standard di sicurezza della rete stradale europea e l'informazione ai cittadini sui tratti**

stradali a maggior rischio. Tuttavia, poiché l'adozione di standard comuni potrebbe richiedere decenni, gli stati dovranno adottare standard nazionali coerenti con linee guida comuni.

- **Il miglioramento e l'armonizzazione di misure e regole a favore dei cosiddetti "utenti deboli"** (pedoni, ciclisti) e le "categorie a rischio" (giovani, persone anziane e portatori di handicap).
- **La costruzione di una nuova cultura della sicurezza stradale e delle mobilità.** Solo con un capillare e continuo lavoro nelle scuole di ogni ordine e grado potrà consentirci di passare da misure in gran parte repressive ad azioni condivise.
- **La diffusione e l'utilizzo di nuove tecnologie per l'aumento della sicurezza dei veicoli e delle infrastrutture.** Siamo assolutamente convinti che questo settore possa riservare vaste opportunità di sviluppo e crediamo che sia le case costruttrici di veicoli che i gestori ed i concessionari

dell'infrastruttura debbano impegnarsi verso un maggiore ricorso a tecnologie che, per la gran parte, hanno già superato la fase sperimentale.

Proprio questo ultimo tema, ossia l'utilizzo e la diffusione delle nuove tecnologie, rende particolarmente opportuna e benvenuta l'iniziativa di questo Salone internazionale della sicurezza stradale.

L'interesse che ha suscitato la manifestazione, il grande numero degli espositori, la presenza di importanti industrie ed istituzioni internazionali testimoniano in modo inequivocabile il successo della iniziativa.

Per questo motivo colgo l'occasione per annunciare una serie di iniziative che proprio in queste prossime settimane troveranno una sistematica formulazione, una sistematica attuazione.

Fra le prime iniziative, senza dubbio, c'è quella che persegue l'obiettivo di disporre di strumenti normativi di facile consultazione e di agile adeguamento al progresso tecnico ed alle normative comunitarie ed internazionali di settore.

In tale ottica presenterò a breve un **Disegno di Legge Delega per la riforma complessiva del Codice della Strada, riservando al rango di norma primaria esclusivamente le norme dedicate al comportamento dei conducenti ed al sistema sanzionatorio, ed operando un massiccio intervento di delegificazione di tutte le altre.**

Un'altra iniziativa è quella relativa alle forme di accesso alla guida da parte degli utenti.

In tal senso ho avviato la realizzazione di un progetto per **svolgere gli esami teorici per la patente, attraverso strumenti informatici, attrezzando opportunamente le sedi di esame per consentire la formazione della scheda quiz in tempo reale per**

ciascun candidato. Ciò garantirà una maggiore efficacia del test e contemporaneamente consentirà di fornire un miglior servizio all'utenza.

Un'altra iniziativa è senza dubbio quella mirata a rendere sempre più fluido il raccordo e il coordinamento dei diversi soggetti pubblici e privati operanti nel settore della sicurezza della circolazione, pervenendo ad una strategia comune.

In tale ottica occorre proseguire nell'**attuazione del Piano Nazionale per la Sicurezza Stradale** attraverso i diversi strumenti ed azioni che lo stesso ha individuato.

Fra questi si ricorda la avvenuta istituzione della **Consulta Nazionale della Sicurezza Stradale** cui spetta, appunto, il compito di concertare le attività delle istituzioni interessate.

Un altro aspetto essenziale della sicurezza stradale è il controllo sulla circolazione dei mezzi pesanti: il Governo Italiano anche su tale tematica ha

attivato una serie di iniziative mirate. **Una campagna a tappeto sul territorio parte dal mese di novembre con il controllo di circa 70 mezzi pesanti al giorno con i centri mobili di revisione della Motorizzazione. A regime sarà possibile sottoporre a verifica tecnica amministrativa circa 55.000 camion all'anno**

Infine, uno degli aspetti che esige un urgente intervento di razionalizzazione è certamente quello della **raccolta ed elaborazione dei dati sugli incidenti stradali.**

Le iniziative esistenti, pur interessanti e settorialmente efficaci, hanno la necessità di un salto di qualità che, attraverso la loro messa a sistema, garantisca l'omogeneità del dato e la sua fruibilità sotto un profilo multisetoriale.

Per soddisfare questa esigenza sto avviando la realizzazione del Centro Studi e Ricerche sui

Fattori Umani e Infrastrutturali della sicurezza stradale.

In estrema sintesi il progetto del Centro si fonda sull'idea di compendiare i vari progetti esistenti mirando, da un lato, all'analisi dei fattori di rischio derivanti dalle condizioni psico-fisiche del guidatore, dall'altro, alla georeferenziazione degli incidenti stradali in modo da realizzare una puntuale mappa di rischio infrastrutturale.

La concreta attuazione del progetto vedrà il via attraverso la sottoscrizione del protocollo d'intesa con altri Dicasteri interessati, con gli Enti territoriali e Locali, e con i soggetti pubblici e privati a vario titolo interessati, tra i quali ACI, ISTAT, e Istituto Superiore di Sanità.

La coscienza che l'uso dell'automobile, se non fatto in modo corretto, genera danni al bilancio delle

famiglie, la presa d'atto che morire o rimanere invalidi per il resto della vita, a causa di un incidente stradale, non sia un fatto normale, sono, a mio avviso, risultati impagabili che tutti finalmente stanno apprezzando.

Ed i risultati sono alla portata di tutti e bisogna davvero congratularsi non solo con il Governo e con il Parlamento che hanno saputo, in modo laico, raggiungere un simile risultato, ma soprattutto con i cittadini perché hanno dimostrato una serietà ed una carica di responsabilità davvero inimmaginabile. E' crollato un luogo comune che di solito vede il cittadino restio a recepire norme che disciplinano la guida della propria auto.

Oggi quindi stiamo sigillando insieme un cambiamento sostanziale nel modo con cui, per tanti anni, abbiamo affrontato il tema della sicurezza stradale. Ed il cambiamento sta proprio nella volontà

comune di sommare le efficienze e le intelligenze dei nostri Paesi, che insieme credono in questa bellissima crociata per la vita.

Una crociata che non potrà sentirsi pienamente soddisfatta fin quando non riuscirà ad evitare anche la perdita di una sola vita umana.